

**Sabato 25 luglio 2020**

San Giacomo apostolo

Parola del giorno

Seconda lettera ai Corinzi 4,7-15; Salmo 125,1-6; Vangelo di Matteo 20,20-28

### **Salmo 125,1-6**

*Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.*

<sup>1</sup> Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

<sup>2</sup> Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

<sup>3</sup> Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

<sup>4</sup> Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

<sup>5</sup> Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

### **Vangelo di Matteo 20,20-28**

In quel tempo, <sup>20</sup> si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. <sup>21</sup> Egli le disse: «Che cosa vuoi?» Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». <sup>22</sup> Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?» Gli dicono: «Lo possiamo». <sup>23</sup> Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

<sup>24</sup> Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. <sup>25</sup> Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. <sup>26</sup> Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore <sup>27</sup> e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. <sup>28</sup> Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

### **Andare attorno**

La madre dei figli di Zebedeo si prostra davanti a Gesù, ma non è adorazione, non è amore, è sete di ambizione, è ambire. Composto da *amb* – greco *amphi* –, “intorno”, e *ire*

– verbo latino –, “andare”, ambire significa “andare attorno”. Nella Roma antica era d’uso che chi desiderava ottenere cariche, uffici, onori, posti di pregio, *andava attorno* alle persone importanti con moine, promesse, servigi, per compiacere in qualsiasi modo. Questo *andare attorno* descrive perfettamente il più gigantesco e immane affaticarsi di tutti gli uomini lungo tutta la storia del mondo.

È l’*andare attorno* che accompagna la vita dell’uomo dai primi giorni di vita sino all’ultimo respiro e perfino oltre, perché l’ambizione resiste qualche mese dopo la morte.

Che l’uomo ne sia consapevole o meno, che lo faccia velatamente o in maniera evidente, è questo *andare attorno* che gestisce, occupa, preoccupa, guida, scandisce, determina, stabilisce tutta la vita dell’uomo in ogni suo pensiero, parola e azione. *Andare attorno* per possesso, per ottenere compiacimento, per cupidigia insaziabile di consenso, per sete di potere, per paura di essere incompresi, per fame soverchia di vantaggi; *andare attorno* per vendetta, per rivolta, per stupidità, per imitazione, per abitudine, per solitudine, per calcolo. È l’*andare attorno* che è entrato in tutti i rapporti umani, lavorativi, affettivi, economici, sociali. È l’*andare attorno* che garantisce il potere, distribuisce i poteri, assicura il controllo e il dominio.

È l’*andare attorno*, l’ambire in cui sono caduti e continueranno a cadere anche i discepoli di Gesù. Gesù lo sa e per questo, nel modo più dolce e fermo, gentile e inequivocabile, ci ispira a una profonda prudenza e ci invita a non cadere nella trappola dell’*andare attorno*, anzi, ci ispira a diventare un popolo nuovo che si riconosce tra tutti perché non si serve dell’*andare attorno* dell’ambizione per organizzare la propria vita. Gesù ci ispira così: *Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo*. Gesù è chiaro: se qualcuno desidera diventare grande, non lo faccia seguendo la procedura dell’andare attorno, dell’ambizione, ma aderendo alla procedura evangelica del servizio amoroso e umile ai fratelli. Gesù ci ispira a trasformare l’andare attorno, l’ambire, il processo dell’ambizione in servire, amoroso servire, umile, grato, generoso, appassionato servire. Ma una cosa è altrettanto certa e chiara secondo lo spirito del vangelo: servire non è mai, non sarà mai essere schiavi. L’umile servire evangelico, che si fonda sulla profonda e amorosa gratuità, mai e poi mai, per nessun motivo, può conoscere l’oscura catena della sottomissione. L’umile servire evangelico, che si genera nella profonda e amorosa gratitudine a Dio, non può mai e in nessuna occasione produrre la fredda glaciale prigionia della rassegnazione. Gesù ne è l’esempio supremo, Gesù il servo di Dio, colui che è venuto a servire e non a essere servito, Gesù mai è sottomesso, mai è rassegnato, mai nella paura, mai in rivolta, mai ambizioso. Gesù, il servo di tutti, il Signore di tutte le cose, non sa cosa sia l’*andare attorno*.